

Per le Parrocchie di Valfenera - Pralormo - Cellarengo - Villata



VENITE E VEDRETE

Foglio Festivo n° 224 - II° Domenica di Pasqua

19 Aprile 2020

LA MISERICORDIA DI CHI DONA LA PACE



*“Se non metto la mia mano
nel suo fianco,
io non credo”*

Le «porte chiuse», gli apostoli isolati per paura di morire a causa dei giudei: ecco lo scenario con cui si apre il Vangelo di questa seconda domenica di Pasqua. Pietro era tornato dal sepolcro vuoto e continuava nel suo silenzio condizionato dalla pesantezza del suo triplice rinnegamento. Maria Maddalena era appena tornata per la seconda volta dal gruppo rinchiuso nella casa! Questa volta aveva loro annunciato di aver visto il Signore: quale risposta ricevette dal gruppo? Un altro silenzio. Il cuore degli Apostoli era indurito, chiuso, come erano chiuse le porte del luogo in cui si nascondevano. Quel giorno in quella comunità c'era una somma di cuori, ciascuno chiuso nel suo mondo, nei suoi dubbi, nelle sue speranze, nella sua tristezza, tutti schiavi della paura. Uno di loro, Tommaso, era addirittura fuori: «Non era con loro». La situazione che stiamo vivendo quest'anno ci rende più che mai familiari con il gruppo degli apostoli; stiamo vivendo una dolorosa esperienza di purificazione dei nostri cuori induriti dalla frenesia della vita. Stiamo toccando con mano, con le lacrime agli occhi, la vulnerabilità della nostra condizione umana, la paura della morte che può arrivare in un attimo a causa di un microscopico virus. Eppure la Parola di Dio irrompe nel nostro isolamento: il Cristo risuscitato apparve in quella sala dalle porte chiuse e fece rimbombare la frase più bella e risanatrice dei cuori spezzati: «Pace a voi!». Quel giorno il Risuscitato non consegnò solo agli apostoli ma anche a ciascuno di noi quella che l'apostolo Pietro ha chiamato «una speranza viva, un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce, conservata nei cieli per noi». L'irruzione del Cristo risuscitato, oggi, nella nostra condizione esistenziale di relegati in casa, è la scoperta che Lui c'è già con il suo santo Spirito ad attraversare i muri delle nostre divisioni e a trasformare i nostri cuori frantumati in cuori di carne. Non lasciamo allora spazio alla paura, apriamoci alla fede in Colui che ha vinto la morte e che con grande misericordia ci dice: «non essere più incredulo, ma credente».

LA CARITA'

Un bellissimo fiore che dona speranza



Nei periodi più difficili, il cuore degli uomini è capace di far emergere le cose più belle. Lo vediamo anche in questo tempo: quanta generosità, quanta attenzione e disponibilità a mettersi al servizio di chi si trova in un momento di difficoltà. Anche le parrocchie si sono rese e si stanno rendendo disponibili a dare una mano; ma se ci fosse ancora qualche situazione di cui siete a conoscenza e volete segnalarcela, cercheremo per il possibile di fare la nostra parte.

CHAT DELLA PARROCCHIA

Per tutti coloro che desiderano rimanere informati



Abbiamo attivato una chat per ogni parrocchia, aperta a tutti, per poter rimanere informati in modo ufficiale dal Parroco. Nessun altro membro del gruppo potrà pubblicare messaggi. Per entrare nel gruppo della propria parrocchia bisognerà inviare un messaggio tramite whatsapp al numero 379-16.42.886 indicando cognome, nome e parrocchia. Grazie!

CALENDARIO SETTIMANALE DELLE CELEBRAZIONI

Le Sante Messe con l'assemblea sono **SOSPESE** fino al termine della emergenza che stiamo vivendo.

Il Sacerdote continuerà a celebrare privatamente tutti i giorni, applicando le intenzioni segnate.

IL ROSARIO PER L'ITALIA

Mercoledì 22 Aprile alle ore 21



Avvenire, Tv2000, InBlu radio, Sir, Federazione dei settimanali cattolici e Corallo, d'intesa con la segreteria generale della Cei, invitano i fedeli, le famiglie e le comunità religiose a ritrovarsi mercoledì prossimo, 22 aprile alle ore 21, per recitare insieme il Rosario che verrà trasmesso da Tv2000 e InBlu radio oltre che in diretta Facebook.

Questa volta andrà in onda dal Santuario della Beata Vergine di San Luca di Bologna. A guidarlo sarà il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi.

VIVERE LA FEDE DI SEMPRE IN UN MODO NUOVO?

La sfida di garantire la sicurezza, senza impoverire la domenica



Alla fine la parola chiave potrebbe essere proprio “comunità”, vissuta, abitata con pazienza, da intendere come il volto pacato dell'affetto. Un atteggiamento che significa condivisione, nei momenti lieti come nel distribuire i sacrifici. Anche per le Chiese la “fase 2”, il passaggio dall'emergenza alla lenta riconquista della normalità, non sarà facile.

E così il dopo, quando la voglia di quotidianità, l'impressione di essere ormai a un passo, si scontrerà ancora con il dovere della sicurezza. Un gap, una distanza che probabilmente apparirà più evidente proprio nell'Eucaristia domenicale, autentico cuore della vita della parrocchia. È quella la cartina di tornasole della salute di un popolo, è lì lo specchio della sua

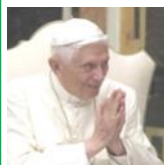
fede. Lo dimostra la grande fantasia messa in campo dai parroci nell'emergenza, per evitare la dispersione dei fedeli. Dal Nord al Sud è stato un susseguirsi di celebrazioni sui tetti delle parrocchie, di dirette streaming, di foglietti distribuiti nei condomini o via Internet. E poi le preghiere dal cuore dei cortili, i pellegrinaggi solitari lungo le vie dei paesi, gli esercizi spirituali sui canali social. Gesti figli di quella creatività pastorale tante volte lodata da papa Francesco come segno di vera Chiesa in uscita che va incontro alla sua gente là dove abita. Adesso però si tratta di coniugare queste tante esperienze, uniche o quasi, con la logica voglia di ritorno al passato, con il desiderio dei fedeli di riappropriarsi delle proprie abitudini, mentre ancora il rischio contagio non si è spento. Come garantire ad esempio una partecipazione ai riti domenicali nei tempi forti dell'Anno liturgico senza pregiudicare il rispetto delle distanze di sicurezza? Si parla di numeri massimi, di diverse Eucarestie, e poi una distribuzione dei fedeli per gruppi di appartenenza, o per fasce d'età, nel segno di esperienze ampiamente consolidate soprattutto tra i giovanissimi.

Ma anche il resto della vita parrocchiale dovrà ripensarsi. Dalle riunioni organizzative ai consigli pastorali, dal catechismo alla formazione degli animatori, torneranno utilissime le esperienze maturate nelle ultime settimane. Nessun dubbio che il futuro dei nostri luoghi di fede passerà anche dal “virtuale” da rendere sempre più simile, nel calore della partecipazione e nella vivacità della presenza, alle liturgie “live”.

Più complesso il discorso legato ai funerali da restituire al più presto ai parenti, come già sottolineato e denunciato in un'emergenza popolata da troppi morti senza nessun caro accanto. Non si tratta di snaturare un bel niente, tantomeno i sacramenti come la Confessione anche se magari si farà un più largo uso della mascherina. Qui la volontà è quella di restituire al popolo la sua vita di fede. La normalità? Forse sarà quando torneremo a scambiarsi un segno di pace. Quella pace che ora dovrà ispirare il lento, paziente cammino delle nostre comunità. Con lo sguardo avanti, ma senza dimenticare come vivevamo prima.

RICONOSCERE IL DONO DELLA VITA

Compleanni vicini e lontani



In questi giorni abbiamo ricordato alcuni compleanni speciali (lo sono tutti, ma questi, in questo periodo, assumono una gioia particolare). A Valfenera “nonno Gundu” ha festeggiato i suoi 106 anni di vita; a Pralormo la Sig.ra Teresa ha festeggiato il traguardo dei 100. Benedetto XVI intanto, nella sua vita di preghiera, giovedì ha celebrato il dono dei suoi 93 anni. Auguri!

Si ricorda che è possibile incontrare il Parroco al termine delle celebrazioni delle Sante Messe.

Negli altri orari è possibile: chiamare il 0141-93.91.78 o il 329-82.86.038 (si consiglia di inviare un messaggio su whatsapp)

- inviare una mail a donigor@libero.it - lasciare un biglietto nella cassetta della posta della canonica di Valfenera.

Le nostre Comunità Parrocchiali sono anche dotate di un sito internet con le informazioni aggiornate: www.venitevedrete.it